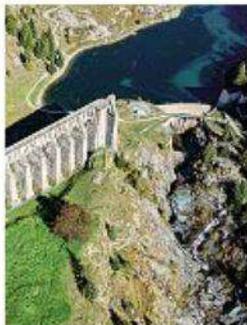


Diga del Gleno, 50 eventi per il centenario del disastro

Il crollò dell'1 dicembre 1923 provocò 359 vittime. Canzone commemorativa interpretata da Pedrini

Erano le 7.15 del mattino dell'1 dicembre del 1923 quando parte della diga del Gleno crollò. È ancora visibile quel che resta del bacino, dal quale 6 milioni di metri cubi d'acqua si riversarono in Val di Scalve e Valle Camonica, travolgendo cinque centrali idroelettriche, le località di Bueggio, Dezzo e gli abitati di Angolo, Mazzunno e Corna di Darfo, prima di terminare la corsa nel lago d'Iseo. Le vittime furono 359, anche se i numeri del dramma sono ancora oggi incerti. In occasione del centenario del disastro, il



Il bacino La diga in una foto della sottosezione Cai Valle di Scalve

comitato omonimo, con il patrocinio della Provincia di Bergamo e quella di Brescia, delle Comunità montane di Scalve e della Valle Camonica, oltre che dei Comuni di Angolo Terme, Azzone, Colere, Darfo Boario Terme, Schilpario e Vilminore, ha organizzato oltre 50 appuntamenti per commemorare quanto accaduto. «Quello del Gleno è stato uno dei primi disastri dovuti all'imperizia umana nella realizzazione di infrastrutture — dice il presidente della Provincia, Pasquale Gandolfi —. Visto anche cosa è avvenuto

ad Ardesio, questi eventi di ricordo sono un monito per noi amministratori».

Le iniziative (dal 21 aprile al 9 dicembre) comprendono mostre, spettacoli, concerti, convegni, gare sportive e pure escursioni. Tra gli appuntamenti in programma l'inaugurazione, il 23 aprile, della via Decia, ideata dal Cai della Val di Scalve: un percorso «lungo 95 chilometri, in 5 tappe, che parte e arriva alla chiesetta di Corna, frazione di Darfo», spiega Stefano Albrici, presidente del comitato del «Centenario disastro Diga

del Gleno». Previsti anche due annulli filatelici (a luglio e a dicembre), la gara di ultratrail «Must» (24 giugno) e il concerto «Viene giù il Gleno» il 12 agosto, alla diga, dove verrà cantata l'omonima canzone scritta dal chitarrista Giorgio Cordini e interpretata da Omar Pedrini, Cristina Donà ed Enrico Bollero. L'1 dicembre la commemorazione civile e religiosa. All'evento è stato invitato anche il Capo dello Stato Sergio Mattarella, «ma per impegni precedenti non potrà essere presente», dice Albrici. Per Gabriele Bet-

tineschi, presidente della Comunità montana Val di Scalve, «commemorare significa portare fuori dai confini della valle questa ferita, visibile tutt'oggi». Nel progetto è stata coinvolta l'Università di Bergamo, che ha avviato una ricerca sugli aspetti ingegneristici, sociologici, le vicende processuali e i luoghi del disastro. «I risultati — conclude Fulvio Adobati, direttore del Centro studi «Lelio Pagani» — verranno presentati in un convegno in Università (il 25 novembre ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA